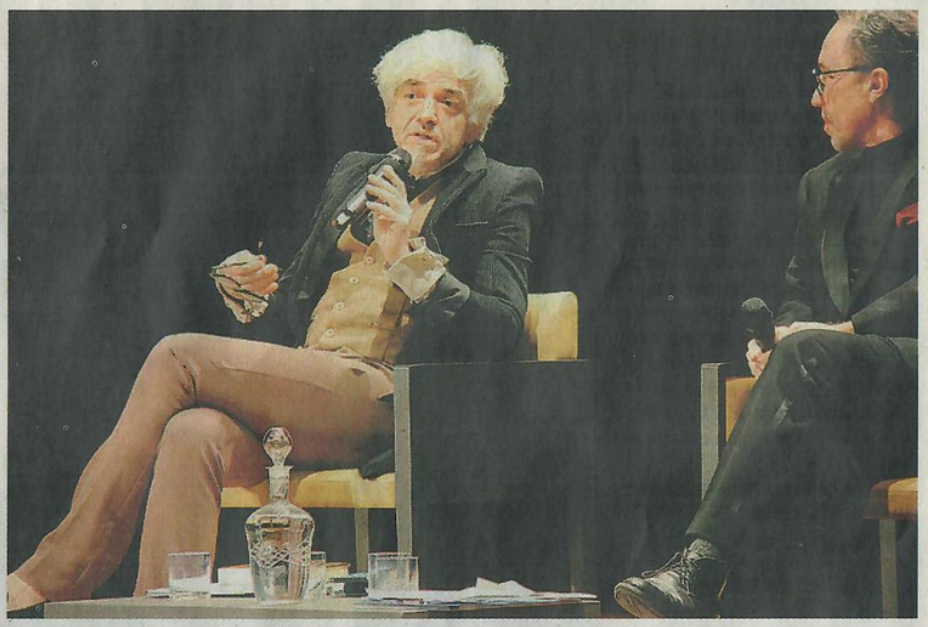
Rassegna stampa
18 ottobre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 18 OTTOBRE 2022

Morgan: «Manzoni? Un radical chic»

Al Cenacolo. Funambolica performance del cantante: «Don Lisander era un vip narcisista da Novella 2000»
Sui Promessi Sposi: «I veri rivoluzionari sono Renzo e Lucia che hanno inseguito il loro amore a tutti i costi»



Morgan, al secolo Marco Castoldi, sul palco del Cenacolo Francescano con Mauro Rossetto

Una volta di più, il cantautore ha saputo sorprendere, dividendo in due la platea

GIANFRANCO COLOMBO

Al Cenacolo Francescano domenica sera è andato in scena quello che potremmo chiamare il "Manzoni secondo Morgan".

Di fronte ad un teatro da tutto esaurito, il cantautore ha chiuso la rassegna "Lecco Città dei Promessi Sposi" con un'incursione dentro la letteratura che ha stupito tutti per la sua incoscienza. Nella linea ormai canonica di rendere pop il Manzoni, Morgan (al secolo **Marco Castoldi**) ha parlato di tutto e di più, con corpose divagazioni entro la sua vita privata.

Un fiume in piena

Mauro Rossetto, direttore del Museo Manzoniano, ha sudato sette camicie per ricondurre Morgan nell'alveo del discorso manzoniano, ma non è stato facile tenere a freno l'eloquio del cantante. Possiamo allora dire che dopo studiosi di genio come **Natalino Sapegno** e **Mario Fubini**, oggi abbiamo anche una linea "morganiana" dentro la corposa critica manzoniana; una linea in cui non sappiamo come si trovi il Don Lisander.

«Manzoni era un eclettico – ha detto in apertura Morgan – un personaggio ricco di sfaccettature, che ha prodotto una serie di vari generi letterari».

E fino qui niente di nuovo, ma ecco la zampata di Morgan: «Manzoni era un narcisista, stava economicamente bene e possiamo dire che era un vip dei suoi tempi. Ci fosse stata Novella 2000 sarebbe stato spesso in copertina. Era un radical chic come oggi quelli del Pp, che hanno lo yacht e vogliono farci credere che sono dalla parte degli operai». Per fortuna sul palco c'era un bel pianoforte e con quello Morgan ha dato il meglio di sé. Ha cantato il sonetto "Autoritratto" scritto dal Manzoni a 16 anni, ribattezzandolo "Selfie", è poi passato a Guccini, per un discorso sulla considerazione che ciascuno ha di se stesso. Ha dato spazio a Fabrizio De André ed a Beethoven, di cui ha suonato la "Patetica".

Il vertice del divertimento l'ha toccato con una versione assolutamente inedita del "Cinque maggio", cantata sulla musica di Hey Jude dei Beatles. Lasciato il pianoforte, Morgan ha affrontato il tema della libertà in Manzoni e soprattutto della sua di libertà, il che gli ha consentito di rappresentarci il suo mondo unico e univoco: «Sono anarchico, libertario, profondamente antifascista - la premessa - ma sono dalla parte della Meloni perché la signora mi ha promesso di avere grande attenzione per la cultura, che è invece stata trascurata negli ultimi trent'anni».

> Clamoroso il "Cinque maggio" cantato sulle note della "Hey Jude" targata Beatles

Peste e corna

Dopo aver detto peste e corna dell'attuale ministro della cultura **Dario Franceschini**, Morgan è riuscito a parlare anche del Festival di Sanremo, sottolineando più volte che non si può affidarlo ad uno che presenta quiz in televisione.

E Manzoni? Con una manovra accerchiante Rossetto ha rimesso la barca sulla rotta e chiesto a Morgan un pensiero su due personaggi "rivoluzionari" dei Promessi Sposi come la Monaca di Monza e l'Innominato.

Morgan ha tergiversato sui due, con una parentesi sui mobilieri di Lissone e il "buco nero" della Brianza, concordando sulla loro rivoluzionarietà e rivelando ai presenti che a lui l'Innominato ha sempre ricordato il cavaliere senza testa del racconto "La leggenda di Sleepy Hollow".

Ha poi sostenuto che a suo parere i veri rivoluzionari del romanzo manzoniano sono Renzo e Lucia, perché inseguire il proprio amore a tutti i costi è sinonimo di coraggio.

Una serata difficile da inquadrare questa di Morgan, che però ci fa dire che in futuro bisognerà riflettere bene sul Manzoni "alternativo", perché il confine tra il pop e la banalizzazione è quanto mai precario.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rassegna stampa
18 ottobre 2022

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

Sguardo già al 2023: ricorrono i 150 anni della morte

La tre giorni dedicata al Manzoni ha avuto tanti meriti. Uno, forse, su tutti: ha aiutato a rileggere con sguardo contemporaneo la figura di Alessandro Manzoni come intellettuale e scrittore europeo, mettendone in evidenza l'attualità attraverso un mix di iniziative – teatrali, musicali, artistiche e gastronomiche – e di linguaggi.

«È stata una grande edizione, che ha visto il tutto esaurito ad ogni incontro – sottolinea **Simona Piazza**, assessore alla Cultura - Sono stati tre giorni intensi che hanno visto la presenza di un folto pubblico. Tra loro anche volti nuovi a conferma che "Lecco Città dei Promessi Sposi" sta facendo proseliti. L'aspetto più interessante è stata la diversificazione delle presenze a seconda del tipo di proposta: così abbiamo visto gente diversa a seconda dell'appuntamento previsto. A Villa Manzoni, piuttosto che nei diversi luoghi della città in cui si sono svolte le iniziative, il pubblico cambiava. A conferma di tutto questo resta la nuova cartellonistica relativa ai Promessi Sposi, una nuova proposta che vuole contribuire a rendere ancora più affascinati e contemporanei i luoghi manzoniani».

L'edizione di quest'anno aveva un tema molto interessante: "Verità e finzione". « I dibattiti sul tema della manifestazione – prosegue l'assessore – hanno messo in luce quanto la letteratura e soprattutto i romanzi storici, ci restituiscano un'epoca in modo più veritiero di quanto faccia la cronaca. Un argomento di grande attualità, se pensiamo alle fake news che girano in rete. C'è, dunque, molta soddisfazione per il lavoro fatto in questi anni. "Lecco Città dei Promessi Sposi" sta diventato un appuntamento atteso, che sta dando importanti frutti per la crescita di Villa Manzoni e dell'immagine della Lecco manzoniana». Chiusa l'edizione 2022 c'è ora da pensare a quella del prossimo anno e non potrà essere una rassegna qualunque, visto che Alessandro Manzoni è morto il 22 maggio 1873: «L'anno prossimo - conclude Piazza - c'è un anniversario molto importante: celebreremo i 150 anni della morte di Manzoni. Premesso che ovviamente il festival ci sarà, stiamo già pensando ai tempi ed alla veste da dargli in un'occasione così importante. Dobbiamo onorarla come si deve». **G.Col.**

L'assessore alla Cultura Simona Piazza